

Relazione attinente alla scalata sulla via di roccia "Artemis" alla Parete di Padaro.
Ascensione effettuata in data 1 novembre 2013 da Toso, Luca e Laura + i coniugi

Itinerario automobilistico: Dal paese di Padaro (TN) (Vedi ubicazione alla fine di questo post), salire lungo la strada asfaltata per circa 500 m. fino a quando si raggiunge un tornante a dx, parcheggiare. Dal tornante si diparte il sentiero che conduce all'attacco della via. Numerose indicazioni;

Avvicinamento: Dal tornante si imbecca l'evidente sentiero e si seguono le indicazioni per la via Artemis. 20 minuti di camminata;

Dislivello di avvicinamento: 100 m. circa;

Lunghezze: 7;

Dislivello in arrampicata: 150 m. circa;

Quota di partenza (avvicinamento): 500 m.s.l.m. circa;

Quota di partenza (arrampicata): 600 m.s.l.m. circa;

Quota di arrivo: 750 m.s.l.m. circa;

Difficoltà: VI°;

Soste: alcune a spit, altre su clessidre, altre su alberi, portare tutto il necessario, quindi, per rinforzarle;

Esposizione: Sud;

Vie di fuga: Dopo il primo tiro nessuna;

Tipo di roccia: Calcare;

Materiale: Normale dotazione alpinistica più protezioni veloci;

Tempo di arrampicata: 5 ore (il nostro tempo);

Discesa: In corda doppia su una serie di calate appositamente attrezzate;

Attacco: Diedro-fessura leggermente accennato, vedi foto;

Relazione:

Primo Tiro (V°+, 50m.): Risalire l'accennato diedro-fessura fino al suo termine, poi proseguire per roccia più facile fino ad una cengia, camminare sulla cengia verso sinistra fino ad affrontare una lama staccata che oppone un'arrampicata divertente, al termine della lama si affronta una bella placca lavorata che conduce su una caratteristica cengia a ridosso di roccia calcarea molto lavorata. Sosta su cordoni e clessidre;

Secondo Tiro (IV°, 30m.): Seguire la cengia in leggera discesa e traverso a sinistra (faccia a monte), superare con un passo delicato (IV°) un tratto esposto fino ad arrivare alla base di un muretto strapiombante alla cui base vi sono alcuni grossi massi;

Terzo Tiro (VI°, 45m.): Risalire il diedro-camino strapiombante che oppone passi di VI° (noi li abbiamo trovati molto bagnati), vi sono chiodi e possibilità di usare protezioni veloci. Al termine del diedro ci si sposta a sinistra in discesa e dopo qualche metro facile si affronta una spettacolare lama (improteggibile) che oppone difficoltà di IV°. Al termine della lama ci si ritrova in cima, in bilico, al sottile avancorpo roccioso ove si sosta. Lunghezza bella e divertente;

Quarto Tiro (V°, 25m.): Spostarsi a sinistra della sosta e risalire la parete di calcare molto lavorato (IV°+, presenza di qualche cordino su clessidra). Poi, proseguendo in diagonale destra, si vince una bella fessura più tecnica (V°) e

dopo pochi metri si arriva in sosta (due spit uniti da cordino) su comodo terrazzino;

Quinto Tiro (VI°-, 40m.): Salire il muretto verticale ma facile posizionato immediatamente sopra la sosta, poi spostarsi in diagonale destra (seguendo i chiodi che s'incontrano) in direzione dello spigolo. Questo tratto presenta roccia articolata e delicata (può restare qualcosa in mano) e richiede un'arrampicata tecnica (V°+). Proseguire con arrampicata più facile fino a quando s'incontra una bella placa verticale su cui spiccano alcuni vecchi cordoni. Risalire la placca (VI°-) con movimenti precisi fino al suo termine. Poi sosta su clessidre;

Sesto Tiro (III°, 25m.): Si tratta fondamentalmente di una lunghezza di raccordo. Inizialmente per facili roccette e poi per terreno facile fino all'ampia cengia tra gli alberi posizionata sotto un tetto aggettante;

Settimo Tiro (VI°, 30m.): *Questa lunghezza, nella parte iniziale, noi l'abbiamo trovata bagnata...* Si affronta il tetto strapiombante che oppone passi di VI°, un'arrampicata atletica e di forza. Molto divertente. Superati i primi 6-7 metri, le difficoltà si abbattano e si arriva agevolmente all'ultima sosta al termine della via. Arrampicata piuttosto logica. Quest'ultimo tiro può essere evitato seguendo il sentiero verso sinistra che conduce alle soste di calata;

Discesa: Dal termine della via si trova un anello di calata sulla sinistra (viso a monte):

Prima doppia: Ci si cala per circa 25 metri fino alla sottostante cengia. Da qui si percorre il sentiero verso sinistra (viso a monte) e in discesa per diversi metri, che richiede anche qualche passo di disarrampicata. Fare attenzione perché vi sono numerosi sassi mobili sul sentiero. Si raggiunge un anello si calata;

Seconda doppia: Ci si cala per 40 m. circa fino ad arrivare ad un terrazzino. Qui si trova l'ultimo anello di calata;

Terza doppia: 50 metri di calata quasi interamente nel vuoto. Spettacolare! Fare attenzione a fare i nodi alla fine della corda e a farsi pendolare per raggiungere l'avancorpo (staccato di un paio di metri dalla parete dalla quale ci si sta calando) per raggiungere il sentiero.

Raggiunta la base dell'avancorpo è consigliato spostarsi e andare subito nel boschetto, seguendo la traccia di sentiero, per evitare le sassaiole che cadono dall'alto.

Considerazioni finali: La Via Artemis non è certo l' "Entry Level" della Parete di Padaro, ciononostante non oppone un'arrampicata particolarmente difficile. Un po' di allenamento, di esperienza e di confidenza con l'arrampicata consentono di fare questa via in totale sicurezza e divertendosi proprio tanto. Una via che rappresenta un'interessante ripiego per una corta giornata autunnale o invernale.



Attacco della via



La quinta lunghezza